

**SVEZIA** Ormai ad una svolta le indagini sull'assassinio

# È il killer di Palme il neofascista fermato?

L'uomo accusato di «complicità nel delitto come esecutore» - Entro domani il tribunale dovrebbe confermare l'arresto - Era un militante del «Partito operaio europeo»

STOCOLMA — È il neofascista Åke Lennart Victor Gunnarsson il killer del primo ministro svedese Olof Palme? Il giudice istruttore K. S. Svensson, che conduce le indagini, sostiene che esistono «ragioni verosimili» per sospettare di «complicità nel delitto come esecutore», e ha chiesto al tribunale di Stoccolma di prorogare il fermo dell'uomo che si trova in stato di arresto da mercoledì scorso.

Ora la parola passa al tribunale che dovrà decidere entro domani. La parola «esecutore», usata dal giudice Svensson sia come un'ipotesi a significare — come si sostiene negli ambienti giudiziari della capitale — che gli inquirenti sospettano che l'uomo sia il vero e proprio killer, o quanto meno sia coinvolto attivamente nel delitto.

La parola «complicità» è stata usata dal giudice istruttore K. S. Svensson, che conduce le indagini, sostiene che esistono «ragioni verosimili» per sospettare di «complicità nel delitto come esecutore», e ha chiesto al tribunale di Stoccolma di prorogare il fermo dell'uomo che si trova in stato di arresto da mercoledì scorso.

mentore neofascista, ha definito il primo ministro svedese un «pazzo», un «assassino squilibrato», una «bestia furiosa».

**NORD-SUD** Si decide la linea dell'atteggiamento italiano

# Indebitamento del Terzo Mondo Oggi la votazione del Senato

Al centro del dibattito la mozione del Pci - Proposte, tra l'altro, la cancellazione delle insolvenze dei paesi più poveri e la riduzione dei tassi di interesse

ROMA — Oggi pomeriggio l'assemblea del Senato voterà sulla questione dei debiti dei paesi in via di sviluppo. La votazione sull'atteggiamento che il governo italiano deve tenere si sarebbe potuta avere già ieri sera, ma — al termine di un dibattito che aveva fatto scattare anche convergenze importanti — l'intervento del ministro del Tesoro Giovanni Goria ha rimesso in discussione punti rilevanti sul quale, pur faticosamente, i gruppi parlamentari di maggioranza e dell'opposizione di sinistra stavano per raggiungere un'intesa. Si tratta in particolare dell'ipotesi di organizzare una conferenza internazionale dei paesi debitori e creditori di una sede politica come l'Onu e dell'adesione inoltre alla richiesta, avanzata prima dal presidente del Perù Alan Garcia e poi dal gruppo di Cartagena, di stabilire un tetto ai pagamenti per il totale dei debiti sulla base del tasso di sviluppo e del valore delle esportazioni dei paesi debitori e di contemplare, infine, l'annullamento del debito per i paesi più poveri.

Queste proposte — già presenti nella mozione del Pci, quella che ha provocato il dibattito in aula — erano state illustrate poche ore prima da Silvano Andriani, primo intervenuto nella discussione generale. Il punto di partenza per affrontare oggi la questione dell'immenso debito dei paesi del Terzo

Mondo è la nuova congiuntura internazionale (calo del dollaro, crollo del prezzo del petrolio e delle materie prime) che per l'insieme di questi paesi costituisce un danno poiché le perdite derivanti dalla caduta del prezzo delle materie prime supererà il vantaggio conseguito alla svalutazione del dollaro. Questa valutazione di Andriani — condivisa per altro anche da Goria — porta alla conclusione che, in mancanza di politiche appropriate, la situazione dell'indebitamento tenderà ad aggravarsi, come è già avvenuto nel 1985.

Rilevato come il piano Baker — mentre implica l'ammissione da parte dell'amministrazione Usa della necessità di regolare politicamente e non solo attraverso il mercato questo tipo di problema —, resta profondamente inadeguato, Andriani ha illustrato le proposte comuniste: 1) cancellazione dei debiti dei paesi più poveri; 2) fissazione di un limite al pagamento dei debiti sulla base del tasso di crescita interno e ristrutturazione dello stesso debito; 3) riduzione dei tassi di interesse; 4) garanzia di nuovi flussi finanziari e di diritti speciali di prelievo congiuntamente ad una modifica dei meccanismi decisionali degli organi finanziari multilaterali; 5) definizione di una proposta europea per il rafforzamento dell'Onu come moneta di scambio con i paesi terzi; 6) proposta europea per una conferenza monetaria internazionale.

**USA-NICARAGUA** Chieste spiegazioni alla Casa Bianca

# Managua aiuta la guerriglia? Il Brasile smentisce Reagan

WASHINGTON — Il delirante discorso televisivo pronunciato domenica da Ronald Reagan contro il Nicaragua ha avuto il suo primo clamoroso effetto. E non il meno sperato dal presidente americano. Una dura presa di posizione è arrivata infatti dal Brasile. Il segretario generale del ministero degli Esteri brasiliano, Paulo Tarso Flecha de Lima, ha convocato ieri l'incaricato d'affari americano, Alexander Watson, al quale ha chiesto spiegazioni sul discorso pronunciato domenica da Reagan.

opererebbero con l'appoggio del Nicaragua. Si tratta di affermazioni false e prive di ogni minimo riscontro. In Brasile, infatti, non sono all'opera né guerriglieri né terroristi. Ci sono stati, al massimo «scontornamenti» in territorio amazzonico di guerriglieri colombiani del movimento M-19, i quali comunque finora non hanno mai commesso azioni in Brasile.

È per questo che al governo brasiliano non è, evidentemente, andato giù il tentativo del presidente Usa di usare falsamente il Brasile per avvalorare le sue farneticazioni contro Managua. Il presidente Reagan non è nuovo in quanto a gaffe. Ma quella di domenica sul Brasile più che una gaffe dimostra invece arroganza e disprezzo per la verità. E mette in luce anche in che modo la Casa Bianca tenta di usare i paesi latinoamericani. Singolare a questo proposito è anche l'atteggiamento che hanno avuto ieri alcuni funzionari dell'Amministrazione Reagan, parlando degli otto ministri degli Esteri di Contadora e del «gruppo di appoggio», hanno sostenuto che molti di quei ministri «negano in privato ciò che affermano in pubblico» ed in effetti «appoggiano l'opera della Casa Bianca» contro il Nicaragua.

Come si vede, nel braccio di ferro tra Reagan e il Congresso che da domani dovrà pronunciarsi sul finanziamento di 100 milioni di dollari (di cui 70 milioni direttamente per aiuti militari) la Casa Bianca non guarda davvero in faccia a nessuno. E anche le menzogne più assurde vengono presentate come «prove di verità assoluta».

**EST-OVEST** Nuovi segnali di deterioramento delle relazioni fra le superpotenze

# Nubi sui rapporti Usa-Urss Interrogativi sul secondo vertice

Mosca accusa Washington di violazione delle sue acque territoriali nel Mar Nero - Senza risultati l'incontro Rzhikov-Shultz a Stoccolma - La divergenza più grave riguarda la moratoria nucleare respinta da Reagan

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Continua lo stitichio di segnali convergenti a indicare un progressivo peggioramento delle relazioni Usa-Urss, mentre restano aperti tutti gli interrogativi sul come e quando (non escluso il «se») del secondo vertice Gorbaciov-Reagan. Ieri una secca nota Tass ha dato informazione di una protesta del ministero degli Esteri sovietico indirizzata all'ambasciata americana a Mosca in seguito allo sconfinamento, nelle acque territoriali sovietiche del Mar Nero, di due navi statunitensi avvenute giovedì scorso. La nota è insolentemente aspra. Vi si dice che l'azione americana ha avuto un carattere dimostrativo e di sfida e che «perseguiva scopi evidentemente provocatori». Si è poi saputo, per bocca del portavoce del ministero degli Esteri, Vladimir Lomelko (che ha convocato ieri pomeriggio un urgente briefing per i corrispondenti esteri) che le navi protagoniste dell'episodio erano l'incrociatore «Yorktown» e il cacciatorpediniere «Caron» e che esse erano penetrate nelle acque

territoriali sovietiche nei pressi della costa sud della penisola di Crimea, per una profondità di sei miglia, restandovi per oltre due ore nonostante gli avvertimenti delle autorità marittime sovietiche.

L'episodio — che, aggiunge la nota di protesta, fa parte di una serie e che potrebbe comportare «gravi conseguenze» — non è che un sintomo, ma un sintomo preciso e da non sottovalutare, del clima generale che caratterizza i rapporti Mosca-Washington in questo scorcio del nuovo anno. Anche senza voler spazare la tesi sovietica sull'andamento della vicenda, è chiaro che l'ingresso delle due navi nelle acque territoriali sovietiche, nel Mar Nero per giunta, non può essere considerato casuale. Punture di spillo che sembrano fatte apposta per alzare la temperatura delle relazioni bilaterali. Tanto più che quest'ultimo episodio fa seguito all'espulsione (annunciata venerdì scorso) del secondo segretario dell'ambasciata americana a Mosca, Michael Sellers, sotto accusa di attività spionistiche.

Ma anche nelle occasioni più formali le cose non sembrano andare meglio. L'incontro tra Schultz e il premier Nikolai Rzhikov, avvenuto a Stoccolma dopo i funerali di Palme, non ha prodotto altro che qualche stretta di mano. Lo stesso Lomelko, interrogato ieri al riguardo, ha rifiutato di rispondere sull'andamento dell'incontro, per quanto concerne lo stato delle cose sul vertice Reagan-Gorbaciov, si è limitato a ripetere che il Cremlino concepisce il secondo incontro tra i due massimi leader come una sede che deve «produrre risultati concreti» che se non c'è volontà di raggiungere questi risultati, allora vuol dire che non c'è volontà di fare il vertice.

Infine la questione degli esperimenti nucleari. Qui il Cremlino ha ripetutamente rilanciato in attesa che Washington si decidesse a venire a vedere le sue carte. E, cogliendo al volo la palla offertagli dall'appello del sei (Argentina, Messico, Svezia, Tanzania, India, Grecia), Gorbaciov ha fatto sapere che la moratoria nucleare sovietica (che dura ormai dal 6 agosto 1985) verrà prolungata fino a che gli Stati Uniti non faranno esplodere un nuovo ordigno. La risposta dell'amministrazione americana è stata di abbattere il regime di Man-



SIRIA

# Confirmato l'attentato forse decine le vittime

DAMASCO — A sei giorni di distanza dall'attentato, la televisione siriana ieri ha dato notizia dell'esplosione di un camion carico di esplosivo, avvenuta giovedì scorso, presso la porta settentrionale di Damasco, addossandone la totale responsabilità all'Irak. Stando alla tv siriana nell'attentato sarebbero rimasti feriti «solo alcuni passanti». La «Voce del Libano», la radio cristiano-falangista di Beirut, parlava invece di 60 morti e 110 feriti.

Secondo gli ultimi rilevamenti sulle intenzioni di voto, i socialisti del Partito del lavoro (Pvda) aumenterebbero il voto degli stranieri. Non si tratta di un fatto inedito in assoluto per l'Europa. Gli stranieri sono ammessi al voto amministrativo già in Irlanda (ma per ragioni tecniche) e in Francia (per i deputati speciali della Repubblica irlandese con la Gran Bretagna) e in Danimarca (dove però il numero dei residenti stranieri è limitato). Negli stessi Paesi Bassi, inoltre, il nuovo diritto di voto è stato già sperimentato in due limitate

**PAESI BASSI**

# Si vota nei comuni i socialisti favoriti

Il diritto di voto attivo e passivo esteso a 350.000 lavoratori stranieri, tra i quali anche oltre ventimila italiani

Dal nostro inviato  
L'AJA — Giornata elettorale nei Paesi Bassi, dove circa 10 milioni di elettori sono chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali. Una consultazione che si annuncia di grande interesse per due motivi: perché per la prima volta verrà applicata la legge, approvata due anni fa dal Parlamento, che estende il diritto di voto agli stranieri residenti; e perché, se le previsioni degli osservatori politici sono esatte e se verranno confermati i sondaggi, dovrebbe verificarsi un sostanzioso spostamento a sinistra, con un forte aumento del suffragio per il partito socialista. Il voto di oggi, sotto questo profilo, costituisce un rappresentativo test per le elezioni politiche, che avranno luogo nel paese tra due mesi esatti.

Un chiaro spostamento a sinistra, insomma, che prefigura lo scenario di un mutamento di governo, dopo le elezioni di maggio, dal centro-destra attuale a un centro-sinistra formato dal PvdA e dalla Cda, partito, quest'ultimo, formato da componenti sociali e pacifiste. Insomma, l'inversione della svolta a destra che investì anche i Paesi Bassi portandoli alla formazione di un governo moderato e orientato in senso neo-liberale che aveva nel Vvu il suo fulcro.

elezioni comunali anticipate. Ma è certo la prima volta che un paese europeo in cui la presenza degli stranieri è radicata e massiccia, concede loro la possibilità di esprimersi sulle scelte della politica locale in sede generale, libera e senza discriminazioni.